



Sebald è il più grande scrittore del secondo Novecento, questo va detto subito. Prosatore non romanziere, passeggiatore irrisolto, solitario e accanito indagatore della tensione tra passato e memoria e di come il passato conviva col presente - in certi casi simultaneamente -, per Sebald non si può sfuggire al ricordo e alla Storia, anche se appare immersa in una nebbia metafisica. La sua prosa tra Proust e Bernhard è architettura, un'elegia impregnata di malinconia; a magnificarla sono i sostanziali salti spazio-tempo dove il lettore è chiamato a interpolare mettendosi in gioco, e la tendenza alla digressione, che

TESSITURE DI SOGNO

di Leonardo G. Luccone

Un'opera postuma ed eterogenea dove W.G. Sebald, uno dei più grandi scrittori del Novecento, si confronta con colleghi illustri - da Kafka a Nabokov - e rimugina sulle sue ossessioni

nella mente di Sebald è un avvicinamento per successive approssimazioni, perché la verità è più complessa di quello che appare e va stanata nei dettagli.

Tessitura di sogno è un'opera eterogenea e postuma: si apre con quattro pezzi sulla Corsica (l'ultimo lavoro incompiuto di Sebald, con ogni probabilità parte di un progetto più ampio che avrebbe visto la luce se non fosse arrivata l'onda Austerlitz). Il vagabondare solitario lo porta al Musée Fesch di Ajaccio: al cospetto dell'immensa collezione, Sebald individua in una statua di Napoleone "il punto di fuga dove svanisce la storia dell'umanità"; oppure al cimitero di Piana dove, davanti alla comunità dei defunti, gli sembra di sentire i lamenti delle voceratrici e di comprendere perché i còrsi amano riguardare le foto degli antenati prima di una decisione importante.

La raccolta di saggi, invece, è composta da pezzi critici in cui Sebald si confronta con gli autori-caposaldo della letteratura (Kafka, Handke, Weiss, Améry, Grass, Nabokov, Chatwin) oppure rimugina sulle sue ossessioni (la distruzione, la vertigine del ricordo, le connessioni imprevedibili di una scrittura che viene da lontano). Notevole il saggio sui diari di Kafka, qui il carosello dei collegamenti è irrequieto, fino all'indimenticabile passaggio sul bordello di Parigi ("Nella memoria mi è rimasta impressa solo colei che mi stava davanti in quel momento. Le mancava qualche dente, si teneva la veste con la mano stretta davanti al pube [...]"). Poi Chatwin e la congrega matriarcale della sua famiglia e il guazzabuglio di oggetti da tutto il mondo esposti nella sala da pranzo della nonna Isobel, di sicuro il suo primo atlante di viaggio. Nabokov, con cui condivide la necessità di accedere al ricordo e il torcersi sull'esperienza della perdita (il passato più scottante è spesso il passato dei propri defunti).

In ogni pagina sentiamo le riflessioni prendere forma, diventare sempre più articolate e al tempo stesso - questo è il metodo Sebald - sempre inquadrare in una prospettiva storica dove i frammenti (ricordi, fotografie, improvvise apparizioni) vengono collegati "nello stile della natura morta": il risultato è tanto più potente quanto più le parti sono distanti tra loro. Sebald ci costringe a pensare alla nostra vita come mai avevamo fatto prima. ■

Tessiture di sogno di W.G. Sebald (1944-2001), Adelphi, 243 pagine, 19 euro, traduzione di Ada Vigliani.